

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONNAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno I. 16 - Semestre L. 8

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vouter

Alla Democrazia

(Insieme alla collaborazione)

Ormai sarebbe puri il costrutto sulla indecente commedia di L. Gatti

Ma che giova guardare se le sorti d'Italia stiano nelle mani di un Luzzati

Oh! e come ciò? Vediamo, guardiamo un po' e facciamo una semplice domanda: Chi fa la democrazia?

Non sarebbe il caso di darle una scroffiata, e indicarle il campo, che va ricoprendosi dei solidi sciacalli,

E' la preteglia che solleva gli scudi e batte all'impazzata ai due novelli coribanti,

Il prete regge la staffa del ronzino, e il pasciuto borghese solleva la bandiera

Ed eccolo alla carica: in nome di chi? Non si può sapere. Le persone assennate non offrono programma;

Ma essi, gli uomini seri, non possono aver colore, perché il colore è quello che l'opportunità richiede,

— V'è alcuna cosa qui che si può giovare? — No. E allora si batte in ritirata e si lascia il campo alla turba scamicciata.

Da queste inesorabili svolaglie di cavallette che sotto forma di candidati costituzionali si scagliano e invadono ogni angolo d'Italia,

In questo deplorabile stato di cose, come si troverà una via d'uscita?

Oh! la risposta è facile, perché la constatazione di fatto è troppo evidente. Ma fino a quando le sorti di una nazione, specie una nazione giovane

Non ci è da sperare che su di una improvvisa reazione, e a questo può condursi soltanto la chiamata a raccolta delle forze democratiche disperse.

Alora a nulla varrebbe che la Camera avesse il flusso e riflusso disgustoso, che riconduce sempre i medesimi ideati, e gli stessi furbi, non varrebbe che sulla scena politica si agissero tante marionette che fanno smorfie e capriole grottesche,

Non ci è da sperare che su di una improvvisa reazione, e a questo può condursi soltanto la chiamata a raccolta delle forze democratiche disperse.

La visita del Re di Serbia dal punto di vista austriaco

La visita del Re Pietro di Serbia a Roma desta in Austria molti commentari. La «Volks Zeitung» vi dedica un lungo articolo e scrive fra l'altro:

«Come l'anno scorso, quando Re Pietro si recò a far visita allo Zar di Russia, così ora nel recarsi a Roma egli passa per il territorio austriaco,

È vero che Re Pietro non fa un gran giro come fece lo Zar di Russia quando si recò a Racconigi per evitare il territorio austriaco.

Parò che per fare una tale dimostrazione non bastino le risorse del piccolo paese serbo, ma il contegno della Corte serba ricorda il pericolo, che ora si assicura smentito, delle tensioni delle relazioni fra Vienna e Pietroburgo.

Il giornale afferma di potere ritenere come cosa certa che la visita di Re Pietro a Roma non avrà per effetto un notevole mutamento nel raggruppamento delle Potenze; tuttavia le circostanze concomitanti di questo avvenimento toccano le file più recondite della trama diplomatica.

L'articolo osserva poi sardonicamente che una generazione fa, allorché a fianco della Russia la Serbia mosse guerra alla Turchia, la Serbia si considerava come il Piemonte della penisola Balcanica, destinata a riunire le popolazioni slave della Turchia in un sol regno.

Certamente l'Italia ufficiale anche dopo gli abbracci e le strette di mano fra Vittorio Emanuele III e Re Pietro rimarrà fedele alla Triplice, ma si ponga mente alla importanza che il principe di Bismarck attribuiva ai così detti «imponderabili della politica», cioè a quelle piccole; impercettibili influenze che, col tempo, possono diventare decisive, e allora non si potrà lasciare passare inosservato questo viaggio del Re di Serbia a Roma.

Non si deve dimenticare che, in caso di complicazioni internazionali, il vicino Stato Serbo potrebbe divenire un nemico molto molesto all'Austria Ungheria. Il recente regno del Montenegro apparisse attratto nell'orbita degli interessi della politica italiana, e ciò per ragioni di parentado giacché Vittorio Emanuele III è genero del signore della Montagna nera.

Ora anche il Re di Serbia va per così dire a deporre il suo biglietto di visita a Roma. Ciò non spaventerà nessuno ma dal ministero degli Esteri di Vienna probabilmente si terrà d'occhio questo nuovissimo giro di valse extraconiugale del nostro alleato del mezzogiorno.

L'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna discussa al Parlamento

Roma, 15. — Per quanto si viene affermando da chi è in grado di saperlo, le interpellanze sui risultati della commissione di inchiesta sui conflitti agrari di Romagna vorranno discusse fra una ventina di giorni, cioè ai primi di marzo. Probabilmente sarà svolta prima in Senato quella del senatore Zappi e immediatamente dopo alla Camera quella dell'on. Rasponi.

Parla quindi dei progetti tecnici dell'azienda ferroviaria. Ma più della questione tecnica il paese sentiva e sente la questione finanziaria cioè che è un sintomo di educazione politica.

Non si può più consentire con l'on. Abignente che l'incremento del personale delle Ferrovie è grave ed impressionante, perché conviene tener conto di quella quota generale di lavoro che non dovrebbe variare anche con l'aumento del traffico.

Eccesso che ha le sue spiegazioni in cause transitorie (modifiche nei metodi di esercizio e contabili, ecc.); ma deve questo eccesso togliersi possibilmente di mezzo, come doppiamente dannoso in quanto il soverchio personale di ufficio influisce nell'utilizzazione scarsa di quello esecutivo, con un insieme di complicazioni che bisogna eliminare.

Ed al modo di eliminarlo io intesi le mie forze, non illudendomi sulla loro modestia, né sulla difficoltà del problema delle riforme e delle economie ferroviarie.

Dove trovare i mezzi necessari? Delle tre vie che si aprivano: sacrificio di tesoro, inasprimento di tariffe, economie nell'azienda, la scelta non poteva essere dubbia.

Parla quindi della disciplina della soppressione degli stipendi di fama, della demigrazione straniera e dei 4 mila carri nuovi e conclude: Se voi, rafforzando la dignità e la fierezza dello Stato, che non teme attentati, porterete a tanti focolari umili un po' di benessere e di pace; se dimenticando le particolari divergenze affermerete ciò che vi è di necessario e di urgente, ed è l'anima vera della questione, io penso che il parlamento avrà ben meritato dal Paese (vivissime approvazioni, applausi).

Camera dei Deputati

La morte dell'emigrante Tramontini di S. Giorgio della Richinvelda

Roma 16. — Di Scatea risponde all'on. Cabrini circa la morte di un emigrante durante il viaggio di ritorno per forzato rimpatrio da New York.

Si tratta di certo Tramontini Pietro, nativo di San Giorgio della Richinvelda nel Friuli.

Espono le ragioni che determinarono il rimpatrio. Assicura che il nostro console all'Avre prestò le cure più necessarie.

Dichiara che per cura del governo saranno rigorosamente accertate le eventuali responsabilità per la morte avvenuta a bordo nel viaggio di ritorno del nostro connazionale.

Cabrini invita il governo ad accettare le responsabilità ineventi all'agenzia di emigrazione ed al vettore che trasportò quel nostro concittadino.

Aggiunge che quel nostro connazionale caduto infermo nel viaggio di ritorno rimase privo di qualsiasi assistenza medica.

Lamenta infine che il nostro console all'Avre abbia molto tardato nel trasportare ai congiunti del defunto nel paese d'origine di questo la notizia dell'avvenimento.

Si riprende quindi la discussione sui Provvedimenti ferroviari

Sacchi comincia col dichiarare che in un momento come questo e dopo tanti giorni di fervida ed elevata discussione, non è consentito l'indugio di discussioni dottrinali ed a chi sente la responsabilità del Governo si addice solo il dibattito e il giudizio.

Quando nell'aprile 1910 assunse il Ministero dei Lavori Pubblici, trovò questioni gravissime e difficoltà ponderose, ma prima fra tutte per importanza intrinseca e per il vibrante appassionamento del paese la questione ferroviaria.

Delicavasi nei circoli industriali, nel personale, nell'opinione pubblica la coscienza di un profondo disagio. E mentre il commercio e l'industria manifestavano le loro paide preoccupazioni per un temuto rincrudimento di tariffe, maturava nel personale (in cui la massa è buona e operosa, ma in sé il fermento di alcuni spiriti torbidi ed inquieti), la preparazione oculata e tenace a violenza contro lo Stato.

Parla quindi dei progetti tecnici dell'azienda ferroviaria. Ma più della questione tecnica il paese sentiva e sente la questione finanziaria cioè che è un sintomo di educazione politica.

Non si può più consentire con l'on. Abignente che l'incremento del personale delle Ferrovie è grave ed impressionante, perché conviene tener conto di quella quota generale di lavoro che non dovrebbe variare anche con l'aumento del traffico.

Eccesso che ha le sue spiegazioni in cause transitorie (modifiche nei metodi di esercizio e contabili, ecc.); ma deve questo eccesso togliersi possibilmente di mezzo, come doppiamente dannoso in quanto il soverchio personale di ufficio influisce nell'utilizzazione scarsa di quello esecutivo, con un insieme di complicazioni che bisogna eliminare.

Ed al modo di eliminarlo io intesi le mie forze, non illudendomi sulla loro modestia, né sulla difficoltà del problema delle riforme e delle economie ferroviarie.

Gabriele d'Annunzio al lavoro

L'afemo del poeta — Il nuovo dramma «L'Accetta» — L'ultimo tocco al «San Sebastiano»

Un radiatore dell'«Excelsior» si è recato ad Arcason a visitare Gabriele d'Annunzio che in una villa misteriosa tra il mare e la pineta sta lavorando febbrilmente e che ogni giorno nel pomeriggio compie sulla bellissima spiaggia una amena passeggiata solitaria a cavallo.

Al giornalista che si stupiva della sua segregazione d'Annunzio ricordò di essersi una volta rinchiuso letteralmente alla Capponcina per lavorare in pace e che persino i cibi gli erano portati attraverso una finestra.

Ora a questa campagna — disse il poeta — di cui canterò un giorno il fascino avvincente, chiedo il beneficio di aria purissima, la facilità delle lunghe passeggiate e chiedo anche di allontanare da un'anima stanca le tentazioni della città dinanzi a cui non so resistere.

Tra poco riprenderà l'«Accetta», dramma terribile che ha già abbozzato e la cui parte principale sarà affidata all'ingegno sottile della signora Simona.

Ma prima di tutto debbo dare l'ultimo tocco al «Martirio di San Sebastiano». Ogni giorno io prendo un bagno di mistico. Ho letto tutta l'opera di S. Francesco di Paola, leggo nei vecchi rituali. Il lavoro mi soggioga e mi toglie il sonno.

Infatti, osserva il giornalista, che quasi ogni notte fino alle 5 del mattino si può vedere il lume acceso alla finestra dello studio di Gabriele d'Annunzio, e dove si svolge una lotta continua dello spirito creatore contro il corpo ribelle.

Cronaca del Friuli

Da Feletto

La questione del tram Udine-Tricesimo risolta? L'adesione di Feletto

Ieri si è riunito il Consiglio Comunale del Comune di Feletto Umberto per deliberare circa il concorso nella spesa per la linea tramviaria Udine-Tricesimo.

Come è noto, la questione aveva avuto vivacissimi dibattiti in questo Comune, pure ieri mattina la discussione durò due ore e mezza, finché si conchiuse di dare il chiesto concorso perché la linea non passi a più di 250 metri di distanza dal centro del paese.

È ora è sperabile che la questione tramviaria sia risolta e che tutto si avvii per una prossima attuazione della tanto sospirata tramvia.

Viene proposto al Consiglio di Feletto il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Feletto Umberto vota in seconda lettura il sussidio di L. 30.000 (trentamila) per il tracciato verde della variante stabilita con lettera diretta al cav. Ferruglio 10 febbraio 1911 e schizzo topografico allegato munito della firma del cav. Maligiani, tenendo però tale somma come cauzione dell'impugnativa per l'acquedotto in L. 118.000 in data 21 gennaio 1911 prorogata però ad anni uno e con raccomandazione a non ostacolare il progetto di derivazione dell'acqua da prelevarsi nei pressi di Tarcento in consorzio coi comuni di Pasian di Prato, Campoformido».

L'ordine del giorno venne per appello nominale approvato con voti 14 su 14.

Da Pasian di Pordenone

I premiati alla fiera

E.G. — Ecco i premiati alla nostra riuscita fiera di ieri. Primo premio lire 25 al signor Razzoli di Pistoia che acquistò il maggior numero di bovini — secondo premio L. 15 ai signori fratelli Parinelli di Basalghello.

Dalla lunga conversazione — dice il giornalista — mi è rimasta fra l'altro una lezione di disciplina e di energia.

Una sera il poeta in una specie di slancio lirico ha esclamato dinanzi a me: Io ho una volontà.

Tutto in lui ed intorno a lui rivela potere di volontà mirabile ed in ciò senza alcun dubbio risiede uno dei segreti del suo genio, cosicché d'ora in avanti quando mi si chiederà che cosa fa d'Annunzio, nel suo lontano sereno, risponderò: Lavora!

Il sentimento dell'economia spinto all'eccesso

Ci telegrafano da Parigi: Telegrafano da Berigouex la notizia di un curioso fattello in cui è dimostrato dove può arrivare un avaro il quale spinge il sentimento dell'economia all'eccesso.

Egli ebbe ieri l'altro la sventura di perdere la madre o per risparmiare la spesa del seppellimento della salma di lei scavò contrariamente a tutti i regolamenti municipali che lo proibiscono — una buca in un campo vicino, e in essa vi seppellì il cadavere della madre.

Ieri egli interrogato da un amico in proposito raccontò con estrema disinvoltura il fatto come la cosa più naturale del mondo ed aggiunse: Io ho fatto questo perché sono un figlio economico e non ho voluto ricorrere all'aiuto di nessuno perché così ho risparmiato l'opera del becchino al quale avrei dovuto dare almeno dieci lire e ho fatto a meno della cassa per la quale occorrevano 40 lire.

Sull'opportunità di questi sentimenti economici di questo impareggiabile figliuolo si è occupata l'autorità.

buona intenzione di prestar aiuto fu a Zellina. Per tema che il fuoco avesse a prendere proporzioni maggiori furono a sportati dei mobili dalle case vicine facendo loro subire nel parapiglia dei guasti.

La ditte, che subirono un danno di qualche migliaio di lire, erano assicurate con la «Fondaria».

Da Paularo

Il giuramento del Sindaco

15. — Dopo lunga aspettativa e dopo un'inflotta di supposizioni e di pettegolezzi ieri quando nessuno più se lo aspettava, il signor Leonardo Sbrizzi prese il coraggio a due mani, affrontò la situazione e giurò; così fu ufficialmente sindaco.

Confidiamo ora di avere un periodo amministrativo di benessere e di operosità.

Da Palmanova

Carnavale

Attivamente si lavora per la gran voglia mascherata che avrà luogo sabato 18 corr. al nostro Sociale a totale beneficio della Congregazione di Carità.

La Società Orchestrale Palmarina che per la prima volta si presenterà in corpo sotto la direzione del maestro signor Luigi Colussi, tenne ieri sera una prova generale che ebbe un esito più che soddisfacente.

Fagnaga

Fiori d'arancio

Rivista della stampa periodica

Quelle benedette lingue... A chi non considerasse lo studio delle lingue, quando fosse reso piacevole, in modo che lo si potesse compiere senza fatica, quasi senza accorgersene? Tale il compito che si è proposto un genialissimo scienziato, il dott. G. Oberius, e tale il tema che ha sviluppato in un libro che si legge collo stesso piacere di un romanzo: «Come si impara una lingua» pubblicato in una edizione di gran lusso, legata in tela e oro, dalla Casa d'Aldo, editrice, di Milano (Galleria De-Cristoforis 58). La splendida edizione non costa che lire 1,80, franca e raccomandata, e in poche settimane ne sono già state vendute parecchie migliaia di copie.

La stessa casa editrice inizia contemporaneamente la pubblicazione di una interessantissima Biblioteca Poliglotta. Sono splendidi volumetti, contenuti ciascuno un'opera dillettevole completa, in una lingua straniera preparata in modo che chi la legge non ha bisogno del vocabolario. I volumetti (di una settantina di pagine ognuno) costano 40 cent. (i doppi 80 cent.) Finora sono usciti due volumetti, che contengono «L'Amour Médécine» e «Le Médécine maigrò lui» (doppio due delle più spiritose e divertenti commedie di Molière.

Nel cuore dell'Africa

È uno dei lavori giovanili del simpatico scrittore romano: Luigi Lucatelli: (Oronzo E. Margiatali) ma non è certo tra i meno bizzarri e interessanti. Riassumere in poche parole l'argomento, sarebbe un sciuparlo: basti dire che il lettore, letta la prima pagina, non può più abbandonare il racconto che alla parola «fine». Sono avventure a volta comiche, a volta terribili, incidenti strani e nuovi, battaglie, eroismi, sacrifici, compiuti dal capitano Paolo Marcelli e dall'indivoltato Fanello, nei boschi folli e nelle ambe aride e infuocate dell'Africa. Il pubblico giovanile, oltre al diletto, troverà in questo bellissimo volume illustrato da una quantità di eleganti disegni colorati, motivo di arricchire le proprie cognizioni geografiche e scientifiche, poiché l'autore, con quel garbo che gli è solito, ha saputo mascherare ai fatti avventurosi e alle belle fantasie, un contenuto di verità e di scienza che, se non certi, anche i grandi apprezzarono.

Detto questo, ci pare inutile di aggiungere che il libro di Luigi Lucatelli, edito con molta cura dalla Casa Scotti nella sua collezione di «Lettere Americane e Istruzioni per la Gioventù», bene illustrato e messo in vendita a un prezzo mitissimo, avrà una grande e meritata fortuna.

I volumi della nuova Biblioteca costano una lira ciascuno.

Una antologia eccezionale

«Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia» è il titolo di una grande antologia curata dal prof. Alfredo Mori e pubblicata dall'editore A. F. Formiggini di Modena. Essa uscirà a dispense durante questo anno di giubileo nazionale ed è già venuta alla luce il fascicolo di gennaio.

Mancava assolutamente un libro popolare alla portata di tutti divulgante le vicende del nostro Parlamento Nazionale dal 48 ai nostri giorni, che desse modo di rileggere, più brevemente i discorsi che nel parlamento nostro furono pronunciati, correddati dalla genesi delle grandi correnti logiche, sentimentali e politiche onde è uscita e si è plasmata l'anima dell'Italia odierna.

Il primo fascicolo lascia facilmente prevedere che il libro sarà di quelli che diventano e restano classici nella letteratura nazionale, e l'Autore e l'editore meritano ogni lode per la loro ardita iniziativa.

Concorso di Poesia Dialettale

Da qualche tempo a questa parte, sembra che i dialetti italiani siano quasi miseramente morti all'arte. Solamente il romanesco, per opera soprattutto di Trilussa e di Pascarella, il napoletano per opera specialmente di Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Salvatore di Giacomo e Antonino Alonge, il bolognese per opera di Testoni, e il veneto di Barbarani, tengono ancora alta la bandiera dell'arte poetica dialettale. Ma gli altri vernacoli, — perfino il toscano che pure ebbe un passato così glorioso, — non fanno udire la loro voce al di là della murra della città natale. E pure non sono morti: la loro vitalità non è esaurita: i giornali satirici locali, i soli dove la musa dialettale possa far udire la sua voce, rivelano in ogni loro numero veri tesori d'arguzia, di nobiltà e di finezza di sentire. Ma troppo ristretta è la cerchia di lettori che possono godere di tale lettura. Perfino la produzione poetica napoletana — che vanta tanti piccoli capolavori — la sola che si possa dire veramente nota in Italia, viene diffusa fra il pubblico, per il tramite di qualche canzonetta

Il processo Stroili-Pasquali

(Le udienze di ieri)

L'avv. Gino Caporinaco informa sulla sostanza della signora Stroili che era di lire 200 mila circa.

Dietro domanda dell'avv. Bertacioli, il teste dice che la prima festa tenuta in casa Stroili non costò certo oltre 1200 lire.

Dico che la famiglia Stroili pure trattandosi signorilmente non eccedeva nelle spese, e che il cav. Daniele era modesto, laborioso e interessato.

Antonio Stroili Tagliagnola e Masioni G. G. riferiscono su alcune circostanze di poco conto.

Marcuzzi Giovanni proprietario tappezziere, ricorda che il cav. Stroili un anno prima del fallimento gli richiese un ragioniere per riordinare un'azienda. Il teste presentò allo Stroili il rag. Mario Agnoli.

Il comm. avv. Andrea Ronchi parla del disinteresse dello Stroili.

Franceschini avv. Lodovico conferma come lo Stroili si fosse impegnato di passare un annuo appannaggio di 4000 a lire ciascuna alle tre figlie maritate e che si era obbligato a garantire l'assegno con una dotazione di 100 mila lire ciascuna.

Avvenuto il fallimento, le figlie dello Stroili dichiararono nulli alcuni contratti di cessione fatti a loro favore.

Iseppi G. B. perito agrimensore, presta la sua opera nella liquidazione del concordato che non è ancora finita.

Non ritiene che il concordato sia stato un buon affare per i garanti; sarà difficile ottenere un'attività di 80 mila lire, se le azioni della Tessitura Gemonese avranno buon fine.

L'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi dice che lo Stroili sembrava uomo autorevole ed esperto negli affari ma che dopo il fallimento quest'opinione mutò.

Non ritiene che il cav. Stroili si occupasse molto del banco.

Il comm. Luigi Borgomanero ritiene lo Stroili onesto e laborioso. Ricorda lo squilibrio da lui provato in seguito alla morte del figlio.

Giordani Riccardo, già agente della ditta Stroili, dice che il cav. Daniele, il giorno dopo il «Corpus Domini» 1907 gli narrò irritato, che al Banco i registri erano indietro di due anni.

Moretti Attilio agente di campagna dello Stroili da ragguagli sulla azienda di Fiumicino.

Seguono quindi — su circostanze di poco rilievo o già note. Codaglio Pietro Minisini Enrico Minisini Giacomo e Luccardi Raimondo. La seduta è tolta.

PRETURA I MANDAMENTO Non poteva sentir parlare in tedesco

La sera del 5 settembre in un'osteria di Martignacco si trovava tal Pontello Luigi con un suo parente e tra loro discorrevano in tedesco.

L'aspro suono della straniera favella non piacque ad un altro cliente, certo Lauzzana Giovanni da S. Vito di Fagnagna, il quale espresse dei risentimenti fieri tanto che si venne alle mani.

La peggio toccò al Pontello che riportò una ferita non tanto indifferente ad un dito della mano sinistra.

E ieri il Pretore, davanti al quale si discusse la causa, punì l'insubordinato patriottismo di Lauzzana con 15 giorni di detenzione.

Caro quel fanale

Zorzini Felice, Zamparini Dionisio, Zamparini Vito, Zamparini Santo, Finos Davide e Giavedoni Luigi tutti di Camino di Codroipo, il 21 agosto dopo una gita a Udine ritornarono con vetture al loro paese.

Era notte scura ed essi non avevano il fanale.

A S. Caterina la guardia campestre Degano ricordò loro le prescrizioni regolamentari in merito, ma si ebbe per tutta risposta delle gentilezze non troppo squisite e si sentì ripetere da quella comitiva gli epiteti di «figura, porca, assassino, casaglia».

Ieri il Felice fu condannato a giorni 25 e 84 lire di multa, il Zamparini Dionisio, Vito e il Finos a 50 lire, il Santo Zamparini e il Giavedoni a L. 44.

intonazioni supremamente dolci. — Mi chiamo frate Angelo, ora il mondo più non esiste per me... — Anche voi avete, dunque, molto sofferto?

Un sorriso amaro inesperto, delucrandole, le fresche labbra giovanili del frate, rivelò una rete sottile di rughe, sponde d'un tratto l'aria di ieratica serietà di quel volto che parve d'improvviso invecchiato.

— Troppo ho sofferto, io! Intorno a me ho visto crollare tutto, tutto! Oh, se ero felice!

Ma lasciamo andare! Io più non esisto che sotto l'abito e il nome dell'umile francescano... Ho voluto dimenticare tutto... assolutamente tutto... Lasciamo andare, fratello! Purtroppo il mio conto è definitivamente chiuso.

ULTIME SCIOCCHESSE

A completare il tripode squinternato della opposizione capitanata dall'ineffabile avv. Renier; — quello della teoria che gli impiegati comunali non debbano mai essere sostituiti, ma il lavoro dei latitanti e dei defunti esser diviso fra i superstiti — a completare il tripode (di piede) dopo il giornale mattiniero e la «Patria del Friuli» ci voleva il «Crociato».

E il «Crociato» si è fatto avanti ieri in nome del Carnevale e di «molte» agenzie.

Quando verrà la quaresima il «Crociato» vedrà che quei molti si riducono ad uno. Vuole il nome?

TEATRO SOCIALE

Chiacchierando con Giannetto

Mentre t.a. le quinte i tre cardinali avvicendano le loro erotiche reminiscenze, bussiamo al camerino di Tempesti, il quale, quando ha finito di aggiacciare la folla col riso serpigino di Giannetto, perde quel caratteraccio che, Ferravilla direbbe indelicato, e diventa una persona dai modi distinti, un conversatore interessante, un fine critico d'arte. Così quando ci riceve nel suo camerino, dove con cortesia squisita fa gli onori di casa, comincia col criticare l'arte... dell'ambiente scousaudosi della disadorna stanza dove esce trasformato in Giannetto e Manfredi.

La colpa non è sua, è nostra, diciamo, con magnanimità accollandoci anche un poco della negligenza della direzione del teatro che non riscalda almeno le nude pareti del camerino.

Il successo bizzarro dell'Amore dei tre Re diventa argomento d'obbligo.

— E' stato Benelli — ci dice Tempesti — che mi ha fatto innamorare della parte di Manfredi che amo più di ogni altra per la sua difficoltà. E' un personaggio nuovo nell'arte; nuovo per la sua infinita bontà; ma c'era un pericolo: quello di farlo nell'interpretazione troppo buono e il pubblico si sarebbe ribellato.

L'urto fra il vecchio e il nuovo fra la sua anima guerriera coll'anima nuova cristiana, dolcissima, è ciò che caratterizza Manfredi ma perché il pubblico comprenda la finezza del personaggio benelliano bisogna che vi si disponga di partito, poiché un pubblico disattento non afferra e troppo facilmente critica.

Il personaggio di Manfredi che al Tempesti ha procurato trionfi, gli ha procurato anche l'ammirazione del Poeta.

E ci mostra un anello con un superbo zaffiro entro al quale è incisa la dedica di Sem Benelli.

— E la parte di Archibaldo non intendi interpretarla mai? — domandiamo.

— Archibaldo non è nuovo come Manfredi e mi piace meno: probabile però che lo interpreti, perché Benelli vuol farne il protagonista della trilogia di cui l'Amore del tre re è l'ultima parte.

Sem Benelli ha progettato, me lo diceva egli stesso or non è molto, di narrare in un ciclo di tre poemi drammatici la vita di Archibaldo il barbero e ce lo presenterà quando giovani e arditi scende in Italia e si trova per la prima volta a contatto colla civiltà romana e poi quando maturo d'anni sarà dominatore.

Quando la trilogia sarà completa la parte di Archibaldo sarà più armonica e non v'ha dubbio sarà mia cura il seguire l'esortazione del Poeta e di studiarla.

Per ora si prepara il grand avvenimento benelliano: il Mantellaccio.

— E non sai nulla, domandiamo — del nuovo lavoro?

Nulla: di certo so che il Mantellaccio avrà un protagonista e io mi auguro di esserne l'interprete: la prima rappresentazione sarà come si disse in primavera a Milano o a Torino, non certo a Roma; e se come spero sarò io che lo porterò per primo alla ribalta lo farò con quell'impegno e quella fede che l'arte benelliana mi inculca.

Di fuori i macchinisti marcelliani a preparare la scena del I atto e Ninchi interprete valoroso di Neri, per nulla affatto adontato dalla infedeltà di Giavedoni, parla con lei amichevolmente in attesa di dirle ogni sorta d'insolenze proprio come gli avvocati prima dell'udienza...

su le anime come il più opprimente dei pesi... Continuo a parlare per un pezzo, con voce sempre più bassa che si estingue in un mormorio indistinto. Aveva abbandonato la destra del violinista, il quale considerava il giovine frate con crescente simpatia.

Di fronte allo spettacolo di quella tragica disperazione, di quella tempesta intima, di cui appena si scorgeva qualche segno esteriore, Tartini vedeva impallidire a grado a grado le fosche tinte del proprio dolore.

Frate Angelo si scosse. — Mi perdonate, non è vero? Mi sono avvicinato a voi con l'intento di consolarvi ed ho cominciato così male il mio compito!

— Oh, fratello!

La figura del monaco era tornata serena, sul suo viso aleggiò ancora l'aria dolcissima, le rughe scomparvero, la bocca perdetta l'amara piega dolorante. Frate Angelo era ridive-

CRONACA DI UDINE

Piccole verità sul carovivere

Magatti è venuto da me l'altra sera con un cipiglio da massaiere. Ho capito subito che «'na pensiero recodito» lo tormentava.

— Magatti — gli ho domandato con la mia miglior voce amicale — cos'hai? Egli ha risposto con un sospiro? — Sempre dispiaceri!

E con la larga mano ch'è pare una spatola ha tracciato in aria un gesto che voleva significare: — lascia correre.

Me io ho insistito. Come non insistere se era quello che voleva lui? O voleva poco a capirlo. A quale scopo il mio occhio amico Magatti, finalmente — dopo diciannove anni di straordinario — assunto in pianta stabile all'Archivio di Stato di Cividale con lo stipendio di lire novanta lorde di R. M. nonché apprezzato storico per otto volumi sulla «Eggesi dell'Italia moto insurrezionale» (1848-1870) con documenti inediti e tavolo fuori testo: a quale scopo dicevo, sarebbe venuto da me alle 7 di sera a... trovarmi, proprio lui che non usciva mai, proprio lui che si veniva soltanto una volta all'anno per mostrare a Filomena mia e a me il suo ultimo frutto della fedeltà coniugale.

Indubbiamente Magatti aveva bisogno di confidarsi, se non pur di sfogare con qualcuno l'intero affanno dacché è venuto in uso di confidare alla moglie soltanto quello che è di dominio pubblico.

— Ti hanno traslocato? — gli ho chiesto.

Coll'indice destro mi ha fatto cenno di no.

— Magari... ha sospirato. — Perché... magari? — Perché qui in Friuli son tutti miliardari.

Ho continuato: — Ti hanno tolto gli straordinari come l'altra volta, in nome della tua dignità da lire 2 e 86 al giorno? Neanche? Forse Nepomuceno è malato?

Nepomuceno è l'ultimo genito di casa Magatti, ha pochi mesi, ed è la delizia di papà perché è nato con un ciuffetto di pellicciola fronte, come un clown. Magatti si capisce, è pelato.

Ho incalzato: — Forse Maddalena è incinta? E allora?... Magatti ci ha pensato su un quarto d'ora. Chissà quanta roba gli è passata per la testa, mentre sorbiva una tazza di caffè d'Olanda che la mia buona Filomena sa camuffare tanto bene da caffè turco, se alla fine ha detto:

— Non si può più andare avanti! Del resto su questo eravamo d'accordo da un pezzo anche con le nostre relative metà le quali sono — sia detto con sopportazione — l'istituto classico del «paror contrario».

Ma evidentemente ci doveva essere un fatto improvviso, nuovo, decisivo che riassumesse una situazione.

Ho assentito col capo ed ho incalzato: — Racconta.

E Magatti ha raccontato: — Niente di straordinario, ve? Niente di male. Non è una tragedia. Una cosa semplicemente sconcertante!

— Coraggio! — Ho preso duecento lire stamattina... non ho più un soldo. Non credi?

— Lo credo. — Non ho fatto niente di strano. Non ho fatto spese pazze come puoi pensare. Non ho preso un caffè. Non ho pagato un debito... E non ho più un soldo!

— Dove sono andati? — ho obiettato.

— Già — ha mormorato assorto. E' quello che mi domando anch'io. Rimanemmo entrambi qualche minuto pensierosi e taciturni, come a far dei conti mentalmente. Egli, i suoi; io, i miei.

— Dove sono andati? — si è domandato lui dopo un po', ad alta voce.

— Ed io che pensavo ai miei mi son domandato ad alta voce: — Già. E' quello che mi domando io!

cludente, respirò forte, con ebbrezza l'aria profumata della notte estiva, riempita di mille lievisimi sussurri. Non era forse in quegli arcani suoni, la voce del suo amore lontano? Non vibrava nell'aria il richiamo della inconciliabile Elisabetta, ignara della sorte del suo adorato?

E Tartini fremeva sotto l'impero di quelle sensazioni che, accennate appena nell'anima sua, dilagavano, si allargavano, si mutavano in altre sempre più indefinite, sempre più in contrasto tra loro.

Poi egli ha ripreso rapidamente: — Tu sai che per i Mille io ho fatto una pubblicazione d'ordine degli editori Repetto Caffaro e Ci... — Lo so. — Dalla quale ne son state vedute trentamila copie... — Mi congratulo... — Ebbene: Finalmente mi hanno mandato le duecento lire pattuite. Ci contavo. Caprai che con lo stipendio non è possibile vivere largamente. Per quanto Maddalena sia una massaiata micidiosa, pure qualche debito non si riesce ad evitarlo.

— Con quattro figli, lo capisco. — Scusa, cinque. Nepomuceno dove lo metti? Bene, i soldi mi son venuti in ufficio colla distribuzione delle dieci e mezza. Tutti li hanno visti. Sai cosa succede in un ufficio quando arriva una raccomandata... anche se è di un creditore. E' un grido generale: «Pagala da here!»

— E tu? — Ho dovuto mandare a prendere una bottiglia di vermouth. Era prima di colazione. E ho speso una lire e venti. E trenta centesimi li ho dovuti dar di mancia all'usciere. Caprai... — Capisco: la dignità... — Già. Poi è stata la volta delle restituzioni. Qualche scudo datomi dai colleghi, qualche cavourrino. Par niente. Tira le somme. Sono state 43 lire. Poi Pelacani, che è sempre disperato coi suoi tre marmocchi ed è ancora straordinario, è venuto a scongiurarmi di prestargli cinque lire fino a la fine del mese. Potevo rifiutarmi?

— Si capisce... — Dopo son passato al sodalizio... che mi aveva già intimato il pagamento delle 12 lire annue. Volevano radiarmi. Ho pensato: se non pago oggi che lo ho, non ci arrivo più e se mi ammalo, addio sussidio. E così ho pagato anche la quota del banchetto all'on. Lontani che ha fatto l'interpellanza alla Camera sugli archivi. Sette lire. Insomma, lo crederai? Uno scudo alla portinaia che mi guardava in cagnesco fin dal Natale, sei lire al barbiere che avanzava due mesi, 8,77 del gas che aveva mandato la bolletta rossa, tu conosci la storia del minimo consumo obbligatorio... uno e venti di retelle che erano rotte. A casa ho trovato il calcolatore dei ragazzi che mi ha portato via 19 lire, la lavanderia ha voluto i suoi sette franchi e la sarta trice i suoi due. Non so... Ho perfino regalato in vnaio cinque fasci di più per dargli cinquanta centesimi di meno... Maddalena ha preso qualche cosina per casa... piccolezze... Non so... Ah! mi son comperato da Minisini un ordigno... per il retrè... Non ho più un soldo!

io tacevo.

Magatti ha continuato: — T'assicuro... Non ho preso niente... ho ancora la maglia d'estate. — Ed infilò due dita della destra nella manica sinistra della camicia per farmela vedere. Ma per quanto andasse in su non vi riuscì. Gli si imporporò il viso, si contorse tutto sulla sedia, e concluse:

— E' scappata troppo in su... — Non importa — dissi — Ti credo. — Ed ora, vedi — ha ripreso un po' titubante — mi trovo in un grande imbarazzo.

— Quale? — Le non posso adesso... proprio domani... domandare un prestito ai miei colleghi d'ufficio... — Cosa ti occorre? — Mica molto poi... — Di'. Se posso... — Cinquanta lire. — Se non è che questo... lo potevi dir subito. — E feci seguire il gesto alle parole.

Ma Magatti non toccò i denari. — Prima voglio spiegarli... — Ma è inutile. — No. Non voglio che tu creda a qualche cosa di brutto... — Figurati.

— Lo potrei dire a Maddalena. In casa ha qualche cosa... Ma tu sai come sono le donne. — Purtroppo.

— Avevo comperato qualche chilo

di carne argentina che piaceva molto a Maddalena, perché la credeva carne friulana. Ma il mio macellaio l'ha saputo... e non mi vuol più far credito... — Ti ha messo lo castigo? — Quasi. Per riaprire il libretto pretende che comperi la carne secca... che gli è rimasta lì... — E che non ti piace... perché sai che è secca... — Forse... sono pregiudizi... ma come si fa?... — E cosa hai deciso?... — Di cambiar macellaio... Almeno non saprò che carne mi da... E Magatti tornò coll'ultimo treno a Cividale.

Per l'accettazione del lascito

La signora Presidente della Società protettrice dell'infanzia di Udine è autorizzata ad accettare l'offerta incondizionata di lire 10.000 del barone Elio Morpurgo in morte della compianta baronessa Eugenia Basavi.

Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Arta è autorizzato ad accettare la somma di L. 1500 offerta dalla signora Gortanuti Vittoria in esecuzione della volontà del defunto suo marito cav. Derekut Orsavidio.

Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Pontebba è autorizzato ad accettare il lascito dal signor Micossi Luigi fu Francesco di L. 3500.

Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Lestizza è autorizzato ad accettare il lascito disposto dal sig. Antonio Trigatti a favore dei poveri di Santa Maria Selaucico e consistenti in beni del valore di L. 400.

Contro una legge irrazionale ed ingiusta

In una recentissima assemblea di Farmacisti proprietari veneti esercenti dopo il 1893, questi hanno stabilito di mantenersi solidali ai compagni di Sicilia, Roma, Toscana, Lombardia e del Veneto, in quanto concerne all'agitazione contro il progetto di legge Golliti e si uniscono in Fascio Federale, perché intesano ottenere dal Governo il ritiro del progetto di legge in parola, essendosi già dimostrato ormai a sufficienza che non può appagare che i desideri dei farsacisti privilegiati, che hanno aperto sotto gli antichi regimi.

Il Comitato Regionale Veneto di Padova, fa notare a tutti i colleghi del Veneto ed ai signori studenti della Scuola di Farmacia dell'Università di Padova l'enorme pericolo che ne conseguirebbe dall'approvazione di una legge che arriva sino ad inalzare ad istituzione legale l'abuso del prestanome, sotto l'egida dei quali le medicine potranno essere vendute impunemente in qualsiasi bottega.

Per i medici

L'Associazione Nazionale Medici di Bordo, visto l'esito negativo delle trattative da essa intravolate con la Società Nazionale Servizi Marittimi per miglioramento gli stipendi irrisorri (lire 134 mensili) dati ai medici di bordo delle linee di Alessandria d'Egitto e di Hong Kong — Kong; udite le ragioni che la Società Nazionale oppone all'attuazione dei miglioramenti richiesti; e vista la circolare n. 104 della Federazione degli Ordini Sanitarii di Roma; diffida tutti i medici chirurghi del Regno dal domandare ed accettare imbarchi come medici di bordo su piroscafi di dette linee, riservandosi di adottare contro i trasgressori i provvedimenti che crederà opportuni a tutela degli interessi della classe.

Scuola Popolare Superiore Conferenza Panteo

Questa sera il nostro Direttore sig. Tullio Panteo terrà nell'aula magna dell'Istituto tecnico una conferenza sul tema: «I pregiudizi classici nell'educazione».

Benevolenza

La Banca Popolare Friulana nel riparto del fondo per la beneficenza 1910 ha disposto lire 100 a favore della Società Protettrice dell'infanzia, che riconoscente, vivamente ringrazia.

fine qualunque all'orribile vita che era costretto a menare... Risuonò, nella notte calma, la campana che chiamava i monaci al coro...

XV

Raggi di speranza

Figliuolo!

Sommessa, affettuosa si elevò la voce del padre Sorre nell'ampia e severa Chiesa inferiore del Convento.

Il giovine violinista, che era prostrato in un angolo semibuio, rialzò il capo e volse uno sguardo pieno di mestizia al vecchio priore.

— Soffri? — L'altro accennò di sì, non avendo la forza di pronunciare una sola parola. — Se soffriva!

Continua... NEOBIOGENO? — (Vedi avviso in quarta pagina) —

Cronaca del Friuli

Da Pordenone Impiegato che si uccide in una vasca da bagno con un colpo di rivoltella

18. Oggi si è ucciso in una vasca da bagno del nostro ospedale l'impiegato Guido Sartorello oriundo veneziano che fu già impiegato a Udine e venne a Pordenone in qualità di agente della Società Cattolica di Assicurazioni per passare in seguito impiegato della locale «Arti Grafiche».

Oltre alle sue mansioni di contabile il Sartorelli fu per un certo tempo corrispondente della «Patria del Friuli» e ultimamente direttore del locale giornale settimanale «Il Tagliamento».

Oggi verso le quattro egli si presentava all'ospedale chiedendo un gabinetto da bagno. Gli fu dato e vi entrò.

Pochi minuti dopo gli infermieri del pio luogo udirono una detonazione proveniente dai locali adibiti ai bagni.

Si precipitarono a quella volta e ripetutamente chiamarono il bagnante. Questi non rispondendo, fu forzata la porta che era stata chiusa dall'interno.

Il Sartorelli giaceva al suolo semi vestito e versava sangue dalla tempia destra.

Fu avvertito per telefono un medico e l'Autorità e subito dopo giunsero sul luogo il dott. Soldi e il delegato Abbessia i quali non poterono se non constatarne la morte e perquisire il suicida, quindi ordinarne il trasporto all'ospedale.

Il Sartorelli, pare che si sia indotto a compiere l'atto disperato per le strettezze economiche nelle quali versava. In questi ultimi tempi era improvvisamente stato licenziato dal posto che occupava.

Lascia la moglie e sei figli, il minore dei quali non ha ancora compiuti i tre mesi.

Rubrica commerciale

Fallimento

Con sentenza 11 febbraio 1911 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento della Ditta Venturini Luigi negoziante in mercerie di Cividale.

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Pietro Antiga e nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Polla di Cividale.

Venne poi fissato il giorno 25 febbraio 1911 per la riunione dei creditori avanti il Giudice delegato per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo ed il 20 marzo 1911 alle ore 10, avanti il Giudice delegato suddetto, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

APPENDICE DEL «PAESE» 33

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO DI GIACOMO DI BELSITO

E di nuovo Tartini ritornò appassionatamente col pensiero ai giorni felici, dipinte con amarezza le ore di dolore e i disinganni patiti, quasi inebriato d'angoscia.

Fini di parlare. Accanto a lui il giovane frate era rimasto immobile, con gli agguardi fissi in un punto indefinito, scrutanti oltre le masse indistinte d'ombra che scendevano con lentezza su le colline. Non rispose. La sua mano destra si sollevò adagio, cercò quella del violinista, la strinse con muta effusione.

— E voi? Chi siete voi? — chiese Tartini, commosso. — Si elevò stentata, rauca, dolorante a voce che poco prima aveva avuto

Il sedicente aviatore Grasso

continua ancora a far parlare di se. Abbiamo da Firenze 16:

Questa sera alle 18.40 si presentava allo Spedale di S. Maria Nuova la giovane Maria Macciani del fu Giovanni di anni 24. dimorante in Piazza Ghilberti n. 5. L'accompagnava certa Annetta Duranti di anni 23, abitante in Via Fiesolana 35. La Macciani presentava delle lividissime ferite alla faccia, e il chirurgo di guardia la giudicò guaribile in 5 giorni.

Più di una volta la cronaca dei giornali si è dovuta occupare di costei, e più dell'ex amante di ieri, il celebre aviatore Umberto Grasso.

Non crediamo opportuno ricordare le vicende di questi due amanti; troppo già ne abbiamo parlato, ed ormai queste eterne beghe fra il Grasso e la Macciani hanno perduto ogni interesse. Ricorderemo che tempo fa il sedicente aviatore tentò di rapire alla Macciani una bimba di anni 5 a nome Lidia, nata dalla loro convivenza, per portarla a Bruxelles. Allora la giovane accusò Umberto Grasso di essersi a lei dato un colpo di pistola, e di averle fatto il danno appropriato dei gioielli che poi impegnò. Ma poi essa ritirò la querela per furto e il Grasso venne condannato a lieve pena per porto abusivo di rivoltella.

Tempo fa i due rifecero la pace e si recarono a Livorno. Ma ben presto ritornò tra loro il disaccordo e il Grasso ritornò a Firenze.

La Macciani afferma di averlo scacciato di casa. Venne pur essa a Firenze. Intanto il Grasso aveva stretta relazione con certa Emma Benedetti di anni 46, abitante in Via Aretina n. 190 p. 1.º e si stabilì in casa di lei.

Stamani la Macciani riceveva una lettera dal Grasso e costui le richiedeva tutte le sue carte. Le dava un appuntamento in Via Verdi qui invece ritrovò la Benedetti e forse tra le due donne un vivace alterco.

La Macciani si recò allora in casa ove abita il Grasso.

— Cosa venite a fare nei miei appartamenti? — disse il Grasso appena scorse la Macciani.

— Nulla — rispose — voglio semplicemente le polizze degli oggetti preziosi che mi avete impegnato, perché io degli impegni e devo mantenere quella povera bimba, che è anche vostra figlia.

Quei discorsi non piacevano a Grasso. Narra la Macciani che l'aviatore le si slanciò contro colpendola di pugni e producendole delle ferite alla faccia.

Poi — sempre secondo le affermazioni della donna — la minacciò con un compasso.

Intanto, informati della cosa, giunsero dalla Questura Centrale agenti in bicicletta.

Il Grasso, dichiarato di essere stato lui minacciato dalla sua ex amante. Le guardie li accompagnarono tutti in Questura e poi dopo un breve interrogatorio furono rilasciati.

La Macciani si recò — come abbiamo detto — all'ospedale ove narrò il fatto ad un nostro cronista.

Il mercato bovino di ieri

Ieri, mercato di terzo giovedì, seguì in giardino grande il solito mercato bovino, che riuscì scarsamente.

Ecco la statistica degli animali entrati nel recinto e delle vendite compiute.

Entrate vacche 38, vendute 12 da lire 375 a 750 — buoi 12, venduti paia uno a lire 1250 — vitelli 48, venduti 6 da lire 170 a 250 — cavalli 25, venduti 4 da lire 220 a 550 — asini 4.

Elargizioni per onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Giacomelli comm. Giuseppe: Famiglia Battocletti L. 5; di Pini Girolamo di Percotto: Linda Valentino L. 1; di Teresina Uezac di Attimia: Famiglia Passero Francescato L. 1; di Fulmiani Moro Mariana: Celestina Nigris L. 1, Enea Spivach 1, Pietro Scubbi 1; di Coradazzi Pietro: Riva Annunziata L. 2; di Ofesina Floritto: Giovanni Pelizzo L. 1; Fontanini Luigi L. 1; di prof. cav. Giorgio Marchesini rag. Raiberi Rissati L. 2.

Cronache di poesia

Ines Fanna - Arrigo Lidi

Due interessanti volumi di Ines Fanna ambedue editi a Udine (Tipografia D. Del Bianco). Nel primo « Questioni di poesia popolare » l'autrice studia i caratteri estetici che contraddistinguono questo genere di poesia nelle diverse regioni italiane e rivelano come sia forte l'influsso del suolo su di essa: così il siciliano illuminerà i suoi strambotti del sole arden e che scaldava la sua bella terra, il toscano darà negli stornelli la gaia vis one delle sue verdi colline e dei suoi paesaggi fioriti, e nella speciale vilotta, il friulano cauterà la dolcezza malinconica delle lunghe notti stellate vigilanti il silenzio dei suoi monti.

L'autrice si propone inoltre la ricerca dell'origine dei nostri canti lirici popolari e confuta le principali teorie espresse dal Caserio, D'Ancona, Nigra e molti altri studiosi e ricercatori, dichiarandosi logicamente tra coloro che considerano questo genere di poesia

Funeraria

Stamani alle ore 9 seguirono i funerali della signora Maria Scrosoppi-Gobessi.

I parenti e molti amici seguivano la bara, e dopo le esequie di rito celebrate nella Chiesa della B. V. delle Grazie, il funerale corteo proseguì per il Cimitero di S. Vito.

Ai parenti tutti giungano gradite le nostre condoglianze.

CARNEVALE

Il ballo dell' "Unione".

La scorsa notte, come pure noi annunciammo, ebbe luogo nelle scintillanti e fulgide sale del club «Unione» la prima serata di gala riuscita nel modo più brillante.

Molte, eleganti e belle le signore e signorine, nello sfarzo di ricche toilettes.

Il ballo fu animatissimo fino alle 6 di stamane.

TEATRO MINERVA

Il ballo delle bambole

Il mondo piccolo è in subbuglio per le Feste delle Bambole a loro dedicata dalla nuova Impresa del Minerva, Ruggiero Bernardino e Co. I premi speciali, ai quali possono concorrere tutti i partecipanti alla festa, nonché i ricchi Gonfaloni d'onore destinati alle migliori maschere, coppie o gruppi saranno oggi esposti nelle vetrine del negozio Verza. La Festa delle Bambole, data anche lo scopo benefico cui mira, rievcherà di certo splendida sotto ogni rapporto e noi lo auguriamo tanto all'Impresa che nulla ha risparmiato per procurare un geniale divertimento ai nostri cari bambini, quanto al Ricreatorio «Scuola e famiglia» cui è destinato parte dell'incasso.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Offende il giudice conciliatore

Venier Giacomo Luigi fu Antonio di anni 54 il 22 giugno 1910 nell'udienza del giudice conciliatore di Azzano X. avrebbe offeso il magistrato Curio colte parole: « Mi ha fatto una sentenza ingiusta, mi conosco il giudice, io lavoravo assieme, tu al faveva el tabbro e mi el murador ».

Il Tribunale di Pordenone condannò il Venier a 70 giorni di reclusione. La Corte in contumacia conferma.

GLI SPORTS

La gita dell' "Alpino".

Ecco il programma della gita organizzata per domenica 19 febbraio. Traversata dei monti Brancot (m. 1054) e Naruiat (m. 936).

Ore 6.5 Partenza da Udine; 7.18 arrivo alla stazione di Gemona; 7.30 partenza a piedi per il passo barca; 8.30 arrivo a Braulius (m. 201); 11 sul monte Brancot (m. 1016); 11.45 arrivo sul monte Naruiat (m. 936); Colazione; 13 partenza dalla cima; 14.30 arrivo ad Intersappo (243); 15 a Bordano; 17.30 arrivo alla stazione di Gemona — Spuntino; 19.16 partenza da Gemona; 19.45 arrivo a Udine.

Spese: Udine-Gemona a. r. III cl. L. 250.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 febbraio 1911

RENDITA 5.75 0/0 netto 103.73
» 5.12 0/0 netto 103.75
» 5.00 0/0 netto 70.76

AZIONI Banca d'Italia 1516.25 Ferrovie Modit. 482.85 Ferrovie Merid. 677.25 Società Veneta 224.35

OBBLIGAZIONI Ferrovie Udine-Pontebba 503.- » Meridionali 885.- » Mediterraneo 4 0/0 670.60 » Italiano 8 0/0 864.60

CREDITO comunale e provinciale 8 3/4 0/0 500.-

CARTELE Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 600.35 » Cassa R. Milano 4 0/0 608.- » Cassa B. Milano 5 0/0 617.50 » Istituto Italiano, Roma 4 0/0 509.50 » Idem 4 1/2 0/0 520.-

CAMBÌ (cheques a vista) Francia (oro) 100.41 Pietrobur. (rubli) 98.68 Londra (sterline) 25.30 Banconi (10) 93.95 Germania (mar.) 134.09 Newyork (dol.) 5.20 Austria (corone) 105.72 Turchia (lire tur.) 22.50

sorto non in una sola regione, dal cuore di un solo popolo, ma in ogni regione, ovunque c'era popolo; e seguendo le sottili e profonde dimostrazioni si esce da questa lettura convinti che l'opinione dell'autrice sia quella che veramente meglio rischiarava questo oscuro interessantissimo problema.

L'altro volume invece è completamente dedicato alla « vilotta friulana » e contiene un'ampia raccolta di questi dolci ed espressivi canti.

L'autrice studia con molto amore e con acume questo genere di poesia nel quale s'effonde da secoli l'anima semplice del popolo di questo suo forte e austero Friuli.

D'oltre confine

Travolto da un carro

Monfalcone 16 Carlo Rodorta fu Francesco occupato al Cantiere navale triestino, ieri transitava la via San Michele allorchè fu travolto ed atterrato dalla vettura del cocchiere Giuseppe Frausin di Nicolò.

Il disgraziato riportò contusioni in più parti del corpo e si ebbe stracciato le vesti e guastati l'orologio e catena d'oro, subendo un danno di circa 40 corone.

L'inaugurazione del manicomio provinciale a Gorizia

Gorizia 16 — Questa mattina, con l'intervento del capitano provinciale comm. Paier, di tutti gli impiegati provinciali, del luogotenente principe Hoheloh, dei medici di Trieste dottor Celebrini e dott. Manussi, di parecchi medici di Gorizia tra i quali il professorico Bramo, del podestà on. Bombig, di tutti i podestà della provincia, di tutte le autorità cittadine e di fuori, ecc. ecc., si è inaugurato il manicomio provinciale.

Il principe arcivescovo mons. Sedoi, alle ore 10 andò in processione con altri preti alla cappella del manicomio e lì benedisse, quindi celebrò la messa.

Poi nel padiglione dei tranquilli adobbato elegantemente, il capitano provinciale comm. Paier parlò per oltre un'ora. Nel suo splendido discorso ringraziò tutti i fattori che cooperarono alla grand'opera umanitaria.

Al discorso del capitano provinciale rispose il principe Hoheloh, il quale ringraziò il capitano provinciale, che da cinquant'anni fa l'opera sua saggia e benefica alla provincia.

Quindi tutti gli intervenuti passarono a visitare i singoli luoghi dello stabilimento.

LA STAMPA SVIZZERA

ed il preteso colera in Italia

Bellinzona 16 — Il «Dovere» di stasera, dopo aver riportate e mentite dei giornali italiani alle voci sparse da alcuni periodici svizzeri, circa l'esistenza del colera a Milano, osserva quanto segue: « Ci spiace però una cosa che nelle proteste degli italiani contro i giornali svizzeri si generalizzi un po' troppo sotto l'influsso di un sospetto che a torto perdura. Se i diffamatori vi sono, vanno stigmatizzati ma con precisione, e non tutti della stampa svizzera ci metteremo della partita nel condannarli ».

Generalizzare vuole dire fare danno alle buone relazioni che corrono fra i due paesi e che devono essere rispettate.

SCANDALI

attorno ad una « cintura elettrica »

Si ha da Monaco di Baviera: La polizia ha messo fine ad uno scandalo inaudito chiudendo un Istituto di elettrolitica che si occupava della vendita di una cintura elettrica prodigiosamente meravigliosa.

I proprietari di questo istituto facevano una reclama mirabolante alla cintura che era raccomandata specialmente alle donne sterili per conseguire la maternità.

Il direttore della Società certo Granity ed alcuni suoi amici ci tenevano ad applicare essi stessi la cintura meravigliosa sul corpo nudo delle giovani signore. Alcune di queste hanno sporto querela per stupro tentato o consumato oltre al lenocinio. Il direttore Granity è riuscito a fuggire; uno dei suoi soci tale Hofman è arrestato.

«Il Paese», ai ferrovieri

Abbonamento che può incominciare in qualunque giorno, per L. 1 al mese

Le inserzioni si ricevono presso la ditta Haasensteine Vogler, via Prefettura N. 8.

Tullio Pantec, direttore Bordini Antonio, gerente responsabile Tip. Arturo Bosetti suc. Tip. Bardusco

onati esprimono la fine sentimentale di questa stirpe e il sorriso di bellezza della regione friulana.

Per questa opera davvero meritoria va data viva lode all'autrice che si dimostra così intelligente e appassionata ricercatrice delle caratteristiche della sua bella terra, che è terra italiana.

Una breve raccolta di versi originali e tradotti da vari poeti francesi offre Arrigo Lidi sotto il titolo «Gigli in groppa a marosi» (Torino, Tipografia Montrucchio L. 1). L'autore si manifesta con discreta sincerità di sentimento, ma troppo volte ricorre alla facile rima e non cura l'armonia del verso che non di rado esce trasandato e ostico. Buono il contenuto morale di questo piccolo volume e gentile qua e là il concetto come nel sonetto: « Italia, sempre, ove passa un fremito di amor patrio ».

Buone le poesie tradotte se pure in qualcuna manchi il segno espressivo, l'andatura caratteristica che ci fa riconoscere subito, attraverso la traduzione, il poeta. Vita Bucchi

Seguiti del Grippe



Colle febbri epidemiche, si deve tutto temere. Prima di tutto si può morire e se non si muore si può trascinare durante tutta la vita il peso di questa malattia. Si videro persone guarite dalla febbre tifoidea, ma rimanere sordide o pazze. Di qui l'idea popolare e vorrissima che queste malattie lasciano sempre qualche cosa di cattivo, anche dopo la guarigione. Prendiamo l'influenza come esempio, poiché in questo momento essa fa molte vittime.

L'influenza, anche guarita può lasciare: All'apparecchio digestivo: l'epatite, l'itterizia.

All'apparecchio respiratorio: accessi, cancro dei polmoni, pleurite purulenta.

All'apparecchio urinario; nefrite acuta.

Non crediate dunque di essere guarite dal grippe quando la febbre sia caduta, quando non abbiate più catarro ai bronchi e che le etichette siano sparite. Affrettate la vostra convalescenza, mettetevi al riparo dalle ricadute, date subito al vostro sangue la forza la purezza che gli mancano.

Le Pillole Pink sono lì per aiutarvi. Le Pillole Pink preservano dal grippe o vi guariscono dai suoi seguiti.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Mereda, 6, Via Arco, Milano, L. 350 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

MUSICA

(Comunicato inteso al mondo Musicale).

CENTOMILA Opere Musiche innumerosissime, in servizio e eleganti Edizioni « Estero e Nazionale » in vendita a poco e realmente a Centesimi 25 e 50 ciascuna (franche di porto sul Regno).

Opere complete per Canto e Pianoforte o Pianoforte solo, Operette, Melodi, Simf., Opere Classiche, Album, Pezzi d'Opera o d'Operetta, Notturni, Melodie, Fantasie, Ballate, ecc. ecc. (Edizioni Ricordi, Suvignea, Venturini, Caracci e Landini, Durani, Choudens, Meyer, Millot, Dohlinger, Litoff, Peters ecc.).

CATALOGO GRATIS

Col catalogo si spedisce un ricco elenco di Opere Teatrali per Canto o Pianoforte e Pianoforte solo (compreso la recitazione, Puccini, Mascagni, Strauss in vendita a prezzi dimezzati).

G. F. BODRO - Editore

Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO

Telefono 40 21

STABILIMENTO BACOLOGICO Dotter V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 — Con medaglia d'oro e due Grandi Premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.

1.º inocro cellulare bianco-giallo giapponese.

1.º inocro cellulare bianco-giallo al-rico Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico Folgioglio speciale cellulare.

I signori co. fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a riceverne a Udine le commissioni.

Per le Necrologie sul Carriera della Sera e Secolo di Milano.

Paese di Udine. Adriatico e Gazzetta di Venezia. rivolgersi alla Ditta

Haasenstein & Vogler

Via Prefettura concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.

Non adoperato più TINTURE DANNOSE I RICORRETE ALLA

VERA INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA (Bravottata) Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Roma 1903

R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal signor Lodovico Ho, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame di cadmio o di altre sostanze minerali nocive.

Udine, 18 gennaio 1901. Il Direttore prof. FALLINO

Vendesi esclusivamente presso il primo chir. RE LODOVICO, Via Daniele Manin

OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2.25 - grande L. 4 - stragrande L. 7; per posta L. 2.35, 4.60, 7.60), si vende in tutte le Farmacie come la Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiolina, ricostruiti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. — Opuscoli in cinque lingue.

PASIAN DI PRATO (Santa Caterina) Fabbrica ACQUE GASOSE e SELTZ DELLA PREMIATA DITTA Italicco Piva - Udine FABBRICHE: Udine - Palmanova - Pasian di Prato DEPOSITO Ghiaccio e Birra della Ditta F. Dormisch

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE PELLICCERIA CONFEZIONATA MAGLIERIE PER UOMO - SIGNORA e BAMBINI Magazzini AUGUSTO VERZA UDINE - Via Mercatovecchio, N. 5 e 7 - UDINE

I. WOLLMANN PADOVA - VIA S. FRANCESCO, 21 - PADOVA RAPPRESENTANTE Biciclette: Styria - "Lea Francis" - "Milano" Motociclette: Republic 3, 3 1/2, 5 H P Automobili: Laurin - Klement 8-9, 12-14, 16-18, 20-25, 35-40 H P Macchine da scrivere: Hammond a caratteri permutabili e scrittura visibile. Casse forti: Tanczos contro il fuoco e le intrusioni. Grande spazio interno, e dall'interno avvistabili al muro. Vendita a pronti ed a rate Cataloghi e certificati a richiesta con riferimento al presente avviso

VERONA FIERA CAVALLI la più grande d'Italia dal 12 al 22 Marzo Corsa al tratto Concorso Ippico Opera al Filarmonico ESPOSIZIONE DI CARROZZE DI CARRI E DI MACCHINE AGRICOLE Spettacoli popolari

ANTAGRA-BISLERI IL RIMEDIO PIU' COMPLETO E SICURO CONTRO LA GOTTA E MALATTIE URICEMICHE (Renella, Calcolasi renale, Arteriosclerosi ecc.) F. BISLERI & C. - MILANO

Chi possiede Case, Stabili, Terreni e desidera vendere, si rivolga G. S. - Caffè Roma - Udine

Libretti paga per operai PRESSO LA TIPOGRAFIA ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco

NEOBIOGENO

G. MALESANI

Rimedio razionale moderno nell'

ANEMIA e NEVRASTENIA

della scrofola, linfatisimo e in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, validissimo ricostituente nell'allattamento e nella gravidanza.

A base dei migliori tonici, eccitanti dell'attività cellulare organica e dei migliori disinfettanti delle vie polmonari e digerenti, per cui mentre ritorna all'organismo la perduta vigoria, distrugge allo stesso tempo la causa delle malattie, che persistendo minerebbe di continuo la salute.

È ben tollerato anche dagli stomaci più delicati.

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregie Signore,

Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatisimo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo D.r Alfredo Menegazzi

Egregio Sig. Malesani,

Venezia, 29-10-10

Ho sperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomaci deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo D.r Giacomo Arrigossi
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho sperimentato il suo "Neobiogeno", in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "Neobiogeno", merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sé racchiude. E non ciò mi orda di Lei.

Forgaria (Udine) 9-11-10

Dev.mo Dr. Ernesto Cravina Medico Chirurgo

Egregio Signore

Agugliero (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quanto sofferenza lo dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo NEOBIOGENO ero disperata, pure velli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perché mi sono assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima Anna Marchetto.

Il Neobiogeno del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome o nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicorofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del sistema nervoso ed osseo, del solfocianato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattivi bronchi polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il Neobiogeno tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei casi di tisi com'è un vero salvatore.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il Neobiogeno è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrive su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Tirano, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarLa del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobiogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscen-

tissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,
Posso in coscienza affermarle che il suo Neobiogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. CESARE DONELLI
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,
Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatisimo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto sperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perché furono sperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno, vi pregherei quindi per bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare le buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbia temi per vostro ammiratore.

Dott. Ermenegildo Fincati
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,
Tarda a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crisi sanguigna e rinforzando le depresso funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.
Dev. Dott. CIGIOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910

Obbl.mo Dott. Arturo Borgato

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho sperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degnati nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia primitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradesca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

Egregio Signore — Devo dichiararle che il suo preparato "Neobiogeno" di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicata il suo preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il suo preparato, sollevando infelici che soffrono ed orando che lo ha ideato ed elaborato perché ne ha il merito. Occorrendo il mio nome per fare reclamo lo ponga pure ad Urbis et Orbis che tale sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco. — Mi abbia sempre per il
(Fusca) Udine, 13 - 6 - 1910.

Di Lei Dev.mo Obbl.mo
Antonio Valle

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho sperimentato il Neobiogeno Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatisimo e me ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirmi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in TOLMEZZO presso la Farmacia CHIUSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)